

1918 – 1939 Aggressività anglo sionista – Insurrezione palestinese

Lungi dal mantenere le promesse di indipendenza fatte ai popoli arabi per aver lottato contro i turchi, alleati degli Imperi Centrali (Austria-Ungheria e Germania), Londra e Parigi stabiliscono alla Conferenza di San Remo dell'aprile 1920 i confini delle rispettive sfere d'influenza in Medio Oriente: Libano e Siria alla Francia, Giordania e Iraq alla Gran Bretagna, Palestina a statuto internazionale. È la realizzazione pratica degli accordi segreti Sykes-Picot.

A causa delle persecuzioni subite nella Russia zarista il flusso migratorio ebraico aveva assunto consistenza sin dall'inizio del 900, ma nonostante l'attivismo dell'Agenzia Ebraica solo gli ebrei legati ideologicamente al sionismo, cioè l'uno per cento, scelgono la Palestina, tutti gli altri (il 99%) preferiscono emigrare negli Stati Uniti ¹.

L'orientamento della Gran Bretagna durante la Prima guerra mondiale, se da un lato si avvale dei sionisti per tutelare i suoi interessi coloniali connessi al petrolio e al controllo del Canale di Suez, dall'altro appoggiò il movimento nazionale arabo al cui apporto in funzione antiturca era fortemente interessata. Tuttavia la politica del doppio binario non impedì a Londra di assecondare l'immigrazione ebraica in Palestina. Approfittando di ciò, sin dai primi anni del Novecento, i sionisti tentarono di organizzare in grande stile l'acquisizione di terre comperandole da ex funzionari governativi ottomani che vivevano per lo più ad Istanbul. Fu un risultato comunque deludente e, come scrive il generale Kitaigorodsky, più noto con lo pseudonimo di Dayan, solo "In alcune zone (pari al 6% della Palestina n.d.r.) comprammo la terra dagli arabi" ².

Il generale si riferisce a latifondisti arabi e stranieri (*absentee landlord*), che, ricevuta la terra dall'Impero Ottomano, l'avevano rivenduta agli ebrei spesso all'insaputa degli stessi contadini palestinesi che la lavoravano e sulla quale vivevano ³.

In Palestina, come in tutta la regione mediorientale, si fa strada l'opposizione ad



un colonialismo del quale gli inglesi detengono la regia dividendola con gli ebrei sionisti. Nel 1920, l'ebreo sionista visconte Herbert Samuel, (**ritratto a Gerusalemme tra l'Emiro Fyusal e Winston Churchill**) è nominato Alto Commissario britannico per la Palestina.

Agli ebrei viene permessa la formazione di un proprio governo mentre ai palestinesi musulmani viene "concesso" di poter amministrare solo gli affari religiosi.

⁴ Zeev Sternhell "Nascita di Israele" Baldini e Castoldi, 1999.

² Moshe Dayan citato in "La questione palestinese" di Edward Said, Gamberetti Editrice.

³ "la terra rimane sempre in possesso di coloro che vivono di essa e la lavorano" scrive l'intellettuale sionista Aaron David Gordon (Zeev Sternhell, *op. cit.*). Gordon si riferisce agli ebrei, ma sono i palestinesi che vivono e lavorano la terra palestinese da tempo immemorabile, e quindi, nella stessa visione sionista, a possedere la terra su cui vivono.

Per tutti gli anni Venti la progressiva invadenza ebraica determina continui disordini. Fra i più drammatici quelli dell'agosto 1929, dopo una provocazione sionista sulla Spianata delle Moschee, in cui morirono 133 ebrei, 67 dei quali nel massacro di Hebron, e 113 palestinesi. Seguirono altri scontri sanguinosi che portarono ad un preponderante numero di palestinesi uccisi. Questi avvenimenti determinarono il popolo ad organizzarsi in formazioni politiche e tra il 1932 ed il 1935 si formano sei partiti tutti anticolonialisti.

Nel 1936, contro la presenza britannica e la violenta occupazione delle terre da parte dei nuovi immigrati ebrei, i palestinesi organizzano il primo sciopero generale. La protesta si trasforma subito in sollevazione che, sebbene duramente repressa da britannici e sionisti, si protrae per quattro anni.

Nella corso della "Grande rivolta arabo palestinese", come la chiamano gli inglesi, si forma un'amministrazione popolare che nelle zone libere ed in quelle occupate provvede all'istruzione, alla sanità, ai rifornimenti e diffonde la coscienza politica di una Palestina libera e indipendente.

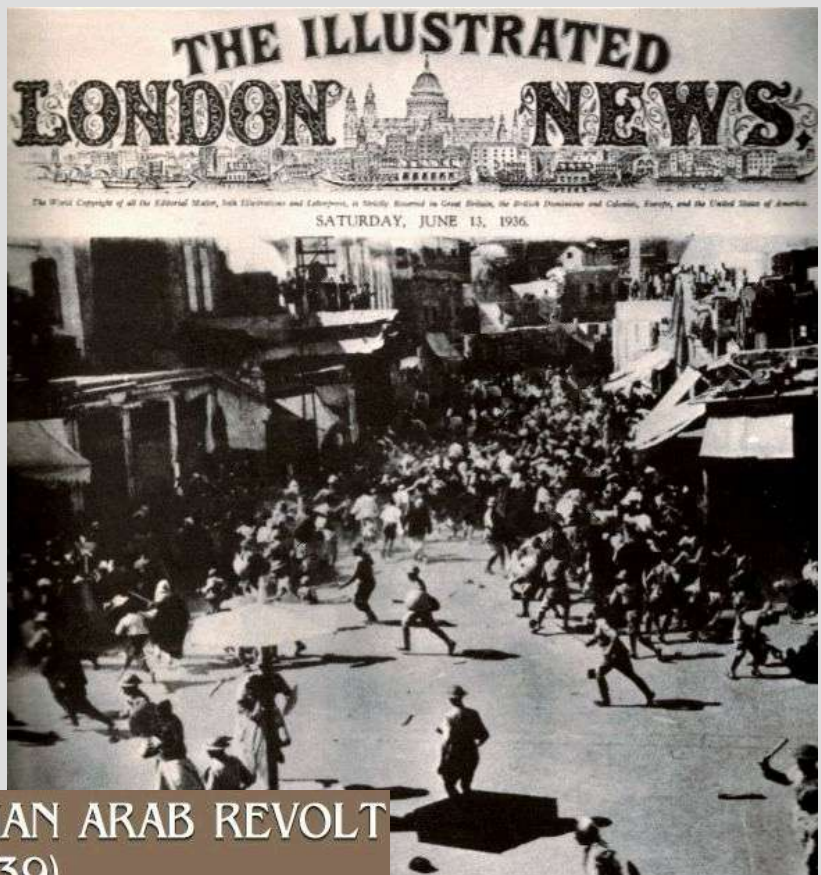
Nelle foto

→ **Settimanale illustrato dell'11 giugno 1936.**

I moti di Gerusalemme

→ **Volume storico edito a Londra:**

la rivolta palestinese e la repressione britannica



**THE GREAT PALESTINIAN ARAB REVOLT
(1936-1939)**

